

L'INTERVISTA Il tenore Bruno Venturini aspetta di ottenere la concessione del San Carlo per omaggiare il grande artista

«Cancellerò l'infamia subita da Caruso»

DI MIMMO SICA

NAPOLI. Con più di 100 milioni di dischi venduti, centinaia di concerti in tutto il mondo e una lunga serie di dischi di platino e d'oro, Bruno Venturini (nella foto di Marco Sommella) è considerato l'ambasciatore della canzone napoletana nel mondo. Ha scritto l'Antologia della Canzone Napoletana dove ha trattato 700-800 anni della storia della canzone napoletana. Per festeggiare i suoi primi 40 anni di successi nei mesi scorsi ha pubblicato, il suo nuovo "The greatest hits". È un doppio album con un concerto americano che ha portato in Italia. Il cofanetto, stampato dalla "Lucky Planet" italiana, costola della "Universal" Italia, contiene brani che abbracciano la canzone classica napoletana, il musical americano, la romanza spagnola, italiana e tedesca. Quando lo ha presentato ha detto che era il punto di partenza dei suoi secondi 40 anni.

«I fatti lo stanno confermando giorno dopo giorno. Il mio nuovo "The greatest hits" sta riscuotendo successi a livello mondiale e si sta vendendo benissimo. Questo dimostra che quando le cose sono fatte bene e sono artisticamente valide le persone le apprezzano perché hanno il gusto del bello e sanno scegliere. Grande merito è anche di mio figlio Salvatore, che ha una grande sensibilità musicale, è che convenne con me che era meglio dare spazio alle belle canzoni napoletane dimenticate come "Serenata napoletana", tanto cara a Pino Daniele, "Silenzio cantatore", "Nu poche chiove" di Di Giacomo. Ha curato la parte grafica e ha inserito un book di 20 pagine dove racconta flash della mia carriera partendo dalla giovinezza e termina con "Benvenuti al Nord" del 2012».

La segue sempre?

«Certamente, ma si sta creando, e con grande successo, uno spazio suo nel mondo della musica e dello spettacolo. Dopo la sua apparizione a "Domenica in" del 18 maggio, con "In bicicletta", ha raggiunto il quarto posto nella classifica mondiale del digital store. Il brano è tratto dall'album



"I percorsi dell'amore" che è primo in Sud America e nella Cina Popolare. Contiene anche un inedito di Modugno "Così bella e così sola" che va fortissimo così come "Volevo solo dirti che" di Antonacci e "Non arrossire" di Giorgio Gaber. Come ha fatto Michael Bublé, sta rivisitando i grandi successi degli anni '60 e '70, li rifà a modo suo, sempre nel rispetto della tradizione musicale italiana, e li ripropone. Naturalmente interpreta anche brani nuovi e inediti. Gli hanno proposto anche un repertorio napoletano, ma ha risposto: "ne riparlamo tra venti anni". Lo potrebbe fare anche adesso, ma sarebbe anticommerciale perché non può mettersi in competizione con me. Quando siamo andati alla "Universal Music Italy", costola della grande casa discografica statunitense, il direttore, appena lo ha ascoltato, ha detto: "ma qui si vola alto! Finalmente un figlio d'arte che vale". Questa è stata la mia più grande soddisfazione perché Salvatore non è un improvvisatore, ha studiato, sa come si mettono i fiati, conosce la musica, ha un suo background e una sua personalità».

Come giudica la canzone napoletana di oggi?
«Per me la canzone napoletana moderna è quella di Pino Daniele e di Enzo Gragnaniello. Questa è la nuova ventata. È accaduto quello che successe con me e altri con la

Creerebbe e dirigerebbe una scuola di canto a Napoli?
«No, perché non ho tempo e perché non si sono i presupposti giusti».

Dice che la sua vita artistica è un romanzo. Qualche episodio?
«Non a caso nell'album c'è un omaggio a Mario Lanza. Quando ero ragazzo e mio padre, gravemente ammalato, era ricoverato in clinica, io e mio fratello ci improvvisammo venditori ambulanti per mantenerci a Roma e sostenere le spese. A Porta Portese cantavo e accoglievo i clienti. Un giorno si avvicinò questo signore, mi regalò dieci dollari con la sua firma, e mi disse: "ragazzo tu canti molto bene. Tu sei very good, studia perché hai un grande talento". È stato il primo campanellino che è suonato nelle mie orecchie. Quei dieci dollari li conservo in una bacheca come una reliquia».

Ha qualche cruccio verso Napoli che è la sua città di ado-

zione?
«Amo Napoli e i napoletani e non potrei mai nutrire rancore nei loro confronti. Qualche rammarico lo ho verso i suoi amministratori che non hanno mantenuto le promesse che mi hanno fatto».

Può essere più esplicito?

«Nel 1991 il sindaco Nello Polese, pubblicamente, disse che mi avrebbe dato la cittadinanza onoraria, ma poi non fu mai fatta la seduta di Giunta per deliberare il provvedimento. La stessa promessa mi è stata fatta due anni fa, ma sto ancora aspettando notizie da parte dall'assessore Nino Daniele».

Pietro Gargano, studioso e profondo conoscitore della musica e della canzone napoletana, ha detto che dopo Enrico Caruso lei è forse l'unico tenore che può interpretare le nostre canzoni...

«Ho l'ossessione di Caruso. Una notte il grande maestro mi apparve in sogno e si lamentò perché nessuno si ricordava più di lui. Allora decisi di fargli un omaggio e incisi "Bruno Venturini canta la Napoli di Caruso". Non so se sono veramente "l'erede" del grande maestro per quanto concerne le canzoni napoletane. Però so quanto valgo come tenore e senza modestia affermo che dopo Venturini c'è il vuoto. Allora mi chiedo perché non farmi esibire al San Carlo come, invece, è stato fatto per altri. Mi è stato detto che è possibile fittare la sala. Ma io non voglio questo. Il mio desiderio è di essere invitato, cantare gratis e de-

volgere gli incassi in beneficenza. Ho rinnovato la richiesta all'assessore Daniele e sto aspettando».

Perché lo desidera con tanta intensità?
«Devo cancellare l'infamia che Napoli e i napoletani fecero al maestro per colpa del principe di Castagneto, che guidava la "claque" del San Carlo e che decretava il successo o l'insuccesso di ogni artista che si esibiva su quel palcoscenico. Caruso, prima della recita, non rese omaggio al principe che non si alzò in piedi, alla fine dell'"Elixir d'amore", per guidare l'applauso della folla. Caruso rimase stizzito e rimase Napoli».

Quali sono i suoi impegni attuali?

«Un importante produttore di livello internazionale mi ha recentemente proposto un tour mondiale e mi ha detto testualmente: "non esiste più artista al mondo che può competere con lei nella interpretazione delle canzoni napoletane". Recentemente, poi, ho ripreso in mano un libro scritto nel 1991 dalla professoressa Elvira De Felicis con la supervisione di Max Vajro. Si chiama "Il giro del mondo in 80 note" e si ispira ad una tesi di laurea sulla mia vita artistica. Fu un grande successo editoriale. A più di vent'anni di distanza vorrei rivisitarlo e aggiornarlo. Sto cercando, oltre a un editore, un vero competente nella canzone napoletana che possa aiutarmi in questo progetto».

L'APPUNTAMENTO ALL'HOTEL "H2C" DI NAPOLI

I casting di "Agon channel"

NAPOLI. Prosegue con successo il casting tour di "Agon channel", il nuovo canale del digitale terrestre. Oggi e venerdì il casting torna in Campania alla ricerca dei volti del canale che sarà visibile al numero 33 del digitale terrestre. Oggi l'appuntamento è presso



l'hotel "H2C" in via Nuova Marina 8 dalle ore 11 alle 16. Continua la ricerca di attori-attrici, conduttori tv, comici, modelle, reporter, bodyguard e calciatori.

Quest'ultimi

avranno la possibilità di volare a Londra e militare nel team del Leyton Orient Football Club.

IL SUO NUOVO PROGETTO ACUSTICO SARÀ PRESENTATO AL "DUEL BEAT" E A SAN GIOVANNI MAGGIORE

Patti Smith, doppio live della "sacerdotessa" a Napoli

NAPOLI. A dicembre due imperdibili appuntamenti con Patti Smith (nella foto): lunedì 8 si esibirà al "Duel Beat" con un progetto acustico e il 9 dicembre in una location d'eccezione, la Basilica di San Giovanni Maggiore. La celebre chiesa non è nuova ad ospitare musica di grande spessore e contenuto, ma per la prima volta accoglie la cantante e poetessa statunitense che è stata tra le grandi protagoniste del rock degli anni '70.

Il grande carisma interpretativo e la suggestiva potenza delle sue liriche le hanno fatto guadagnare

il soprannome di "sacerdotessa del rock" e oggi Patti Smith presenta "The (Patti) Smiths" con una formazione speciale.

Suoneranno e accompagneranno l'artista il figlio Jackson alla chitarra e la figlia Jesse Paris al pianoforte con la partecipazione di Tony Shanahan al basso. Patti Smith rivisiterà i suoi brani più celebri per una serata indimenticabile nell'atmosfera solenne ed evocativa di una delle chiese più importanti di Napoli. La Basilica di San Giovanni Maggiore è uno degli edifici di culto più antichi della città, sorto su un tempio pre-

cristiano. Dopo oltre quarant'anni di chiusura è stata restituita al culto e alla città nel 2011, quando il cardinale Crescenzo Sepe l'ha affidata alla Fondazione dell'Ordine degli ingegneri di Napoli, presieduta da Luigi Vinci. La Fondazione - in sintonia con le indicazioni della Curia - ha inteso fare della Basilica un centro propulsore per la rinascita del Centro antico di Napoli, promuovendo iniziative artistiche, culturali e di servizio per le fasce sociali più svantaggiate. In quest'ottica si inserisce la partnership della Fondazione dell'Ordine de-

gli ingegneri con gli organizzatori del concerto di Patti Smith, che prevede anche la devoluzione di parte dell'incasso a iniziative benefiche promosse dalla Comunità di Sant'Egidio, tra cui il progetto "Diritto alla scuola, diritto al futuro", percorsi di integrazione scolastica rivolti a minori Rom.

In una location decisamente più underground Patti Smith, vera icona del rock vivente, sarà in concerto il giorno prima al "Duel Beat" per presentare il progetto ai numerosissimi fans. Nella sua carriera di oltre 40 anni ha

attraversato il punk ed il rock, analizzato il mondo attraverso la musica, la fotografia, la poesia, i romanzi, la pittura e la scultura. Amata, discussa, influente, coerente, idealista, è un vero e proprio mito per tutte le generazioni. Erano gli anni '60 quando la giovanissima Patti Smith, poco più che ventenne, si trasferì nella vibrante New York per trovare la sua strada.

Il grande carisma interpretativo e la suggestiva potenza delle sue liriche le hanno fatto guadagnare



DANIELE DI GENNARO